

Anno 1 - Numero 1 Aprile 2023

La Buona Pasqua del Presidente



Cari Amici,

pochi giorni ci separano dalla festa di Pasqua: per chi crede è uno dei segni della rivelazione; per chi non crede è un impulso a riconoscere il mistero profondo della Vita.

Nel sentire comune, la Pasqua è anche sinonimo di ripartenza, di rinnovamento, di nuova speranza.

Pure "Famiglia Feltrina" vuole rinnovarsi e guardare avanti.

Lo ha fatto quest'anno con il nuovo sito e con l'apertura di una pagina Facebook, per raggiungere anche il mondo dei "social" e far arrivare la voce e i messaggi della nostra associazione oltre il perimetro dei canali tradizionali.

Lo fa con questa newsletter, che vorrebbe mantenere il filo che unisce "Famiglia" a soci e simpatizzanti.

Per farlo, abbiamo scelto di riprendere il nome del "Campanon", simbolo distintivo della città e titolo della vecchia rivista che, per molti anni, ha scandito la nostra attività.

Lo abbiamo fatto perché siamo convinti che un tronco robusto abbia bisogno di radici solide e che ogni cammino sia un po' come una partita di rugby: per andare avanti bisogna saper guardare indietro.

Eccoci quindi a voi con questa newsletter, che vuole aprire un ulteriore spazio di comunicazione e di confronto aperto a tutti coloro che condividono l'amore per la nostra comunità e che vogliono partecipare attivamente alla sua crescita.

Non c'è dubbio che anche il nostro tempo conosca difficoltà e problemi: le criticità della sanità locale, la crescente denatalità, lo spopolamento avanzato, la ripresa di una emigrazione che ora strappa alle nostre terre non solo braccia, ma cervelli, il progressivo impoverimento di alcuni servizi, sia pubblici che privati, sono – tra altri – alcuni temi problematici e preoccupanti.

L'augurio che possiamo farci è che le feste pasquali ci infondano speranza di ripresa comunitaria e, soprattutto, tanta voglia di impegnarsi e di essere parte attiva della crescita della comunità feltrina.

A nome di tutta l'Associazione, a voi ed alle vostre famiglie un caro augurio di Buona Pasqua.

Il Presidente

Il premio “San Vittore” 2023 a Gabriele Gabrielli



Il Consiglio Direttivo di Famiglia Feltrina, riunitosi nei giorni scorsi, ha deciso di assegnare il premio “Santi Martiri Vittore e Corona” 2023 a Gabriele Gabrielli.

Novant’anni il prossimo 17 ottobre, Gabriele Gabrielli ha contraddistinto con la sua attività professionale, associativa e pubblica ampi tratti della vita sociale feltrina, e non solo, degli ultimi decenni.

Accanto al ruolo “privato” di marito, padre e nonno, Gabrielli si è impegnato a fondo nella sua mission di insegnante, tanto da essere universalmente riconosciuto come “il maestro”. Una passione, quella per l’educazione dei ragazzi, dentro e fuori le aule della scuola, che ha trasfuso a piene mani in un altro ambito molto importante

del suo vissuto, ovvero quello dello sport, e in particolar modo del rugby. Vero pioniere della palla ovale, è stato ed è tuttora anima del Rugby Feltre, nel quale dal lontano 1954 ha ricoperto diversi ruoli, da quello di giocatore, a quello di allenatore in diverse categorie sino a quello di dirigente; a tutt’oggi ricopre l’incarico di vicepresidente.

Non può essere peraltro dimenticato il suo impegno per la collettività anche nell’amministrare la “cosa pubblica”, come ha fatto nel ruolo di primo cittadino di Seren del Grappa, comune nel quale attualmente risiede, dal 1999 al 2004.

Un'altra grande passione, quella per la musica, lo ha visto interprete della Banda Città di Feltre, alla quale ha dato il proprio apporto sino dagli anni Cinquanta, contribuendo, poi, in maniera decisiva alla sua rinascita negli anni Ottanta.

Di Gabriele Gabrielli va però sottolineata anche una visione civica e civile a largo spettro, che lo ha portato a spendersi convintamente per la causa europeista. E’ stato fondatore, assieme al compianto don Giulio Perotto, del gruppo di lavoro per la creazione dei rapporti di amicizia con città straniere, tanto da divenire in seguito il primo presidente del Comitato comunale dei gemellaggi di Feltre. Anche in questo caso un antesignano, fin da quando, nei primi anni Sessanta, si adoperava tagliando il continente in lungo e in largo per stringere patti di amicizia con la città francese di Bagnols-sur-Cèze e, i tedeschi di Braunfels, gli spagnoli di Carcaixent, gli inglesi di Newbury e via di seguito.

“Difficilmente avremmo potuto individuare una figura che meglio rappresenti ed unisca l’insieme di doti umane e di virtù civiche che il premio “Santi Martiri Vittore e Corona” intende rappresentare, rispetto a quella del maestro Gabriele Gabrielli”, sottolinea il presidente di Famiglia Feltrina Enrico Gaz. “In Gabrielli, continua Gaz, il consiglio di Famiglia Feltrina ha riconosciuto, e vuole sottolineare con l’attribuzione di questo riconoscimento, un amore per la propria comunità locale che si è tradotto e si traduce in opere concrete, in servizio fattivo, soprattutto a vantaggio delle giovani generazioni. Siamo particolarmente lieti, conclude il presidente di Famiglia Feltrina, di conferirgli il premio in questo 2023, anno che segna simbolicamente la piena rinascita di tutte le attività sociali, culturali e sportive dopo la lunga parentesi della pandemia”.

La cerimonia di consegna del premio “S. Vittore” si svolgerà nella mattinata di domenica 7 maggio alle ore 11 nella Sala degli Stemma del Municipio di Feltre, come vuole la tradizione. La figura di Gabriele Gabrielli sarà presentata dall’avvocato Giovanni Pelosio.

(Nella foto Gabriele Gabrielli, ultimo a destra, con i ragazzi della città ungherese gemellata di Kiskunfélegyháza, ricevuti alcune settimane fa in municipio a Feltre).

“Lettera Aperta” sullo stato della sanità locale – Incontro con i Sindaci

Dopo l’incontro del 13 maggio 2022 dal titolo **“Covid 19: le lezioni di una pandemia”**, con le relazioni del prof. Giorgio Palù dell’Agenzia Italiana del Farmaco, del dott. Luciano Flor al tempo Direttore Generale dell’Area Sanità e Sociale della Regione e della dott.ssa Maria Grazia Carraro, D.G. dell’Ulss “Dolomiti”, le Associazioni che l’hanno proposto hanno avviato una riflessione sullo stato della sanità nel nostro territorio, che è confluita in una “Lettera aperta” sullo stato della sanità locale.

Questa “lettera aperta”, oltre che alla stampa, è stata inviata ai Sindaci della Conferenza dei Sindaci del Distretto di Feltre ed ha suscitato profondo interesse, tanto che il Presidente di “Famiglia Feltrina” è stato invitato a presentarla **mercoledì 12 aprile ai Sindaci del Feltrino e del Primiero, riuniti in assemblea.**

Oltre ad essere un riconoscimento del valore della nostra iniziativa, la lettera rappresenta uno strumento per un ulteriore rafforzamento dei rapporti con la Comunità del Primiero, indispensabili per un mantenimento ed una crescita della sanità feltrina.

Questa convocazione ci conferma nella necessità di continuare a tener vivo il dibattito con le istituzioni su un tema delicato come quello della sanità in montagna, che in questo momento è attraversata da una crisi profonda.

Invitiamo tutti coloro che, nello spirito e nelle forme che si conformano ai valori di “Famiglia Feltrina”, hanno un contributo da dare su questo tema, a farlo, anche tramite queste pagine, inviando le loro osservazioni a: web@famigliafeltrina.it.

“Lettera Aperta” sullo stato della sanità locale

Venerdì 13 maggio 2022 le Associazioni scriventi hanno organizzato un partecipato incontro, dal titolo **“Covid 19: le lezioni di una pandemia”**, con le autorevoli relazioni del prof. Giorgio Palù della Agenzia Italiana del Farmaco, del dott. Luciano Flor al tempo Direttore Generale dell’Area Sanità e Sociale della Regione e della dott.ssa Maria Grazia Carraro, D.G. dell’Ulss “Dolomiti”.

Le considerazioni emerse in quella sede hanno stimolato l’avvio di un confronto che – in questi mesi – ha condotto le Associazioni organizzatrici a maturare alcune riflessioni che intendiamo ora condividere con la comunità Feltrina.

La pandemia da Covid 19 che ci ha colpiti in modo improvviso, feroce e, per molti versi, inaspettato, ha modificato le nostre vite, ha limitato le nostre libertà, ha mutato i nostri rapporti ed il nostro modo di comportarci e di relazionarci.

Questa pandemia ha costituito uno “stress test” per il sistema sanitario nel suo insieme, ma anche, e soprattutto, per il nostro essere “comunità”.

Ora che il peggio sembra passato è possibile sviluppare una riflessione su quanto accaduto e tracciare delle linee di sviluppo per i mesi e gli anni a venire.

Non c’è dubbio che la pandemia ha mobilitato le forze migliori del nostro territorio che, con gli strumenti e le risorse loro proprie, si sono messe a disposizione delle istituzioni, affiancandole con generosità e competenza nel percorso di contrasto alla pandemia, esprimendo quel senso di “sentirsi collettività” e di “partecipazione” che, da sempre, lega i feltrini alle loro istituzioni in particolar modo a quelle socio-sanitarie.

Ciò non deve, tuttavia, impedirci di guardare con sguardo costruttivamente critico, quanto accaduto in questi due anni.

Se una lezione si può trarre è quella che mentre l’ospedale di Feltre, superato il primo momento di comprensibile disorientamento, si è prodigato per trovare le energie ed i modelli organizzativi capaci di rispondere ai bisogni della popolazione, ancora una volta il territorio, un po’ in tutte le sue componenti, è apparso più in difficoltà, stentando a trovare quelle soluzioni idonee a farlo diventare il vero baricentro della risposta alla pandemia.

Questa osservazione è tanto più preoccupante se si considera, come emerso nel corso dell’incontro, che non sono da escludere ulteriori pandemie anche in tempi più ravvicinati di quanto storicamente avvenuto e che, anzi, di fatto stiamo già vivendo una vera “epidemia”, data dall’invecchiamento della popolazione, con conseguente esplosione della cronicità e dei problemi ad essa correlati.

Il nostro territorio, demograficamente fragile ed oro-geograficamente disagiato, rappresenta una frontiera di questo nuovo “contagio”.

Risulta quindi indispensabile far tesoro degli insegnamenti della pandemia da Covid 19, per ripensare in modo profondo l'attuale organizzazione socio-sanitaria, per renderla più coerente con i reali bisogni della popolazione.

In questo senso, le risorse messe a disposizione dal PNNR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) non possono essere sprecate, ma devono costituire il motore per un vero cambiamento organizzativo, che metta la rete dei servizi in grado di rispondere a bisogni emergenti e sempre più pressanti.

Troppo spesso si è fatto coincidere l'impiego di risorse in investimenti strutturali, muri e attrezzature all'avanguardia, certamente necessari ma non più sufficienti per dare risposte ad una popolazione che invecchia, alle famiglie che faticano sempre più a sostenere il peso della cronicità e della non autosufficienza, agli adolescenti, che sembrano costituire le vittime ignorate di questi due terribili anni.

Il nostro territorio, proprio per le sue consolidate e irrisolvibili criticità, che raccoglie i bisogni anche del Primiero, zona extra-regionale creando mobilità attiva, dovrebbe diventare spazio di sperimentazione di nuovi modelli assistenziali, più incentrati sulla persona, meno orientato al "sanitario con erogazione di prestazioni", e più rivolto alla "salute e benessere dei singoli e della collettività".

Come ampiamente dimostrato dalla pandemia, nessun sistema sanitario può affrontare problemi di comunità con la sola risposta ospedaliera, che infatti, già da prima dell'insorgenza della pandemia, era in estrema difficoltà nel dare risposte proprio a quei bisogni che potrebbero e dovrebbero trovare soluzione al di fuori dell'ospedale.

D'altra parte, non è possibile dare queste risposte se non esistono centri di erogazione accessibili, riconoscibili, aperti almeno nelle 12 ore diurne, in grado di eseguire una diagnostica ed interventi terapeutici di base, evitando che i pronti soccorsi ed i reparti ospedalieri finiscano per essere i soli riferimenti per la risposta a domande anche banali.

Questa impostazione non può che passare per una profonda revisione dell'attività della medicina di base. Nessun nuovo sistema assistenziale può fondarsi su una rete di professionisti che decide, in piena autonomia, in che orari lavorare, come gestire gli accessi, se lavorare da soli o associati, se dotarsi o meno di personale di studio o di infermieri, se partecipare o meno alle attività vaccinali o di screening.

Crediamo che, soprattutto nei nostri territori, sia indispensabile arrivare ad una rete di medici che prenda in carico, in modo globale, una intera comunità, facendosi "tutori" dei percorsi di malattia, ma, soprattutto, dei percorsi di "costruzione di salute". Questa rete non può esimersi da una stretta relazione con le professioni sanitarie, infermieri *in primis*, cui devono essere affidate mansioni ed autonomie coerenti con i nuovi profili professionali.

Si verrà a sviluppare, così, un approccio comunitario, dove le attività non siano più orientate alla diagnosi e alla cura dei singoli, ma piuttosto alla valorizzazione di tutte le risorse locali, sociali, scolastiche, lavorative, associative, di vicinato, per promuovere la salute nei luoghi di vita, per gestire le cronicità, avvalendosi della collaborazione e cooperazione, per contrastare le disuguaglianze in salute con la promozione di una diffusa sensibilità sociale.

Va fortemente sviluppata la centralità e la necessità del lavoro in team multiprofessionali. Solo così si possono garantire risposte globali e personalizzate, orientate a produrre salute e benessere anche quando si deve convivere con disabilità e cronicità.

Non va dimenticato il valore della "continuità dell'assistenza", elemento indispensabile nella qualità dei processi di cura delle malattie cronico-degenerative. Vanno perseguite con decisione le dimensioni di questa continuità: quella relazionale, capace di stabilire una forte connessione tra percorso assistenziale passato, gestione attuale e future necessità assistenziali; quella gestionale, che garantisce che i trattamenti ricevuti da "setting assistenziali" differenti si sviluppino in modo coerente e coordinato ed infine quella informazionale, che permette una piena condivisione delle informazioni del paziente, che fluiscono, in modo continuo, tra i diversi e spesso necessariamente numerosi, erogatori.

Queste osservazioni, probabilmente superficiali, certamente largamente incomplete, non sono nuove. Da anni si va enunciando la necessità di uno spostamento del baricentro assistenziale dall'ospedale al territorio, con elaborazioni teoriche anche di ampia visione, cui raramente sono seguite azioni altrettanto incisive.

L'auspicio è che gli insegnamenti di questa pandemia, con le risorse che ne sono conseguite, portino ad una accelerazione importante di un percorso troppo spesso solo annunciato.

Con una sola, grande, preoccupazione. Che l'attesa per l'organizzazione che verrà non diventi il pretesto per smantellare e depotenziare quello che ora funziona, in particolare, ovviamente, in area ospedaliera, essendo l'Ospedale di Feltre un polo di attrazione intra-regionale grazie all'eccellenza specialistica che ha trovato riscontro con l'istituzione del Centro di Riferimento per la Chirurgia Oncologica e Gastroenterologica a valenza Regionale.

Riteniamo che ogni riorganizzazione della rete ospedaliera, pur necessaria, debba seguire, e non precedere, l'attivazione di una profonda riorganizzazione del territorio, con la costituzione di Case di Comunità realmente

operative, con l'attivazione delle strutture intermedie, con il ripensamento della rete assistenziale per la cronicità e la non autosufficienza.

Alla necessità di una forte azione gestionale sul piano organizzativo e strutturale va affiancata una seconda dimensione, altrettanto importante: quella che attiene alla tutela dell'integrità psico-fisica degli operatori sanitari sottoposti, ora come non mai, ai rischi di stress, di demotivazione, di "abbandono del campo" e di burn out.

Vanno create le premesse perché ad ogni livello e da parte di tutti sia riconosciuta, salvaguardata e rafforzata non solo la loro professionalità - che va qualificata sempre e comunque, specie per i più giovani - ma anche l'ambiente umano e relazionale in cui quotidianamente operano, creando spirito di gruppo e identità sociale, rafforzando le motivazioni al loro impegno professionale, legandoli alla comunità e fornendo loro continue occasioni di aggiornamento e di relazione col mondo sanitario e scientifico a livello regionale, nazionale e internazionale.

Medici ed infermieri preparati, motivati, stimati e oblativi sono i presupposti per costruire, entro l'ospedale e nel territorio, una sanità attenta e partecipe ai bisogni della persona e della comunità.

Con queste finalità e secondo questi principi, le Associazioni coinvolte, nello spirito di generosità, partecipazione e condivisione che da sempre anima questo territorio, saranno in prima fila per sostenere e supportare le istituzioni in questo momento di importante trasformazione, auspicando di porre i temi trattati in questa lettera aperta all'attenzione di quanti si stanno spendendo nelle amministrazioni locali e regionali o che si candidano a farlo attraverso la creazione di tavoli stabili di dialogo.

IL RICORDO

Elvio Scottini (a cura di Francesco Bortoli)



Elvio Scottini se ne è andato alla soglia degli ottant'anni.

Personalità versatile, poliedrica, schietta e schiva, a volte dalle brusche reazioni non amando formalità è stato apprezzato nel campo della grafica e del design.

Vero artista Elvio Scottini, e come tale estroso: animato da fervente entusiasmo creativo e di contro da indifferenza verso ciò che non lo interessava.

Incline a lasciarsi sedurre più dalla fantasia che dalla banale quotidianità del vivere.

La sua logica lo stimolava più ad aderire a una visione soggettiva che al realismo del calcolo spesso invece prevalente nella nostra società; ciò l'ha portato a cimentarsi anche in progetti coraggiosi come in Africa per lo sviluppo delle aree interne del Ghana.

In ambito locale svolse la sua attività di libero professionista dal 1964 al 2016 iniziando con progettazioni di edilizia privata, ricevendo incarico di assistente tecnico alle aziende artigiane della provincia di Belluno, danneggiate dall'alluvione, da parte dell'Ente Nazionale per Artigianato e Piccole Industrie (E.N.A.P.I.). Tale collaborazione si trasformò in rapporto continuativo che lo vide per un decennio progettare stands di artigianato artistico dei vari territori nelle fiere e mostre delle maggiori città italiane, da Bari a Catania, da Verona a Milano, da Potenza a Firenze.

A fine anni '70 mise a frutto l'esperienza conseguita aprendo uno studio a Feltre.

Collaborò con ORMAF Longarone Fiere, realizzando manifesti della "Mostra Internazionale del Gelato", "Agrimont", "Arredamont" e con OPTIMAC per la prima mostra di macchine per l'occhialeria.

Nel 1979 iniziò il sodalizio con LATTEBUSCHE per cui ideò il marchio, dimostrando come le sue intuizioni fossero supportate dallo studio delle tecniche comunicative del colore che suggerisce una percezione emotiva e richiami ancestrali alla terra.

Fu ideatore delle numerose campagne pubblicitarie, la più nota delle quali rimane quella con Juri Chechi senza dimenticare quelle storiche per il latte fresco e il formaggio Piave. Curò inoltre l'immagine degli imballi dei vari prodotti.

Per finire l'idea di un Bar Bianco in sintonia con lo Sky-line delle montagne alle spalle.

Oltre ad aver lavorato per altre aziende importanti del Feltrino, fu apprezzato anche oltre i confini provinciali collaborando con Alumetal S.p.A. divisione Semilavorati, in quegli anni con sede a Feltre: progettò stands per le

maggiori Fiere Italiane ed Europee di Nautica, Edilizia, e Auto fra le quali: “salone Nautico Internazionale di Genova” il “SAIE” di Bologna il “BATIMAT” di Parigi, “Edilizia” di Francoforte, il “Salone dell’Auto” di Ginevra e di Brighton.

Collaborò con la rivista “SCIARE” (74) e realizzò il volume “Tratti di sci” dove son raccolti fumetti su ritratti di campioni di sci realizzati in occasione dei 40 anni di storia della Coppa del Mondo di sci; qui sperimentò anche tecniche innovative di disegno.

Negli anni '90 fu docente presso l’Università IULM di Feltre dove curò seminari sulle “Tecniche di Comunicazione Creativa” e seguì vari studenti anche nelle tesi.

Fu Socio fondatore nel 1982 del Rotary Feltre, di cui fu Presidente nel 2009/2010.

Ne 1998 è stato Presidente dell’Ente Palio di Feltre: inoltre la sua disponibilità alla socialità del territorio è certificata dall’impegno gratuito in alcune campagne di prevenzione dell’Ulss e dal dono del logo per alcune associazioni come Mano Amica, Filo di Arianna e Amici del cuore o a tante manifestazioni del territorio.

Schivo, abbiamo detto, abituato fin da piccolo a privilegiare il linguaggio dei segni o addirittura dei colori più che delle parole; è emblematica dell’uomo e del professionista la foto dell’epigrafe che lo coglie nella presentazione di una sua opera, il monopattino rosso Wind, consapevole e soddisfatto della propria colorata creatività.

Progetto realizzato negli anni 80 quindi molto in anticipo rispetto ai tempi odierni.

CHE FARE AD APRILE?

Presentazione progetto “Barch Art”

Mercoledì 12 aprile 2023 - Ore 18:30 presso **Dolomiti Hub** si terrà la presentazione del progetto di valorizzazione artistica dei barch della vallata Feltrina, finanziato dalla Fondazione Cariverona

Per l’occasione ci sarà l’artista internazionale Ivan (Ivan Tresoldi) e i partner di progetto Arte Sella, Dolomiti Bellunesi - The Mountains of Venice, Biosfera Monte Grappa, Lattebusche Alta Qualità, Unione Montana Feltrina, Comune di Fonzaso, Consorzio Turistico Dolomiti Prealpi.

La popolazione è invitata, ingresso libero!

DOLOMITI HUB
SPAZIO CULTURALE

ARTESELLA
THE CONTEMPORARY MOUNTAIN

BARCH ART

Mercoledì 12 Aprile 2023 - Ore 18:30

Presso: **Dolomiti Hub - Fonzaso**
Scansiona il QR-Code e segui le indicazioni stradali

Barch Art

Una comunità unita nelle tradizioni
con uno sguardo al futuro

Presentazione del progetto di valorizzazione
artistica dei barch della vallata feltrina
finanziato da Fondazione Cariverona.

Con la presenza dell’Artista internazionale
Ivan Tresoldi.

La popolazione è invitata!

INGRESSO LIBERO

IN COLLABORAZIONE CON

DOLOMITI BELLUNESI
THE MOUNTAINS OF VENICE

MONTE GRAPPA
BIOSFERA

DOLOMITI
doloromiti.com

CON IL SOSTEGNO DI

Lattebusche
Alta Qualità

Comune di Fonzaso

FONDAZIONE Cariverona

APERINCONTRI